

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - IL RECUPERO DEGLI OSPEDALI DISMESSI IPOTIZZATO NEL DUP

Ex Moscati e Maffucci, quale riqualificazione?

ISCRIZIONI A QUOTA 270

STAND LUNGO IL CORSO,
OSSIGENO INCONTRA
LA CITTÀ



AVELLINO – Adesioni triplicate e un tour per incontrare la città. L'Associazione Ossigeno – si legge in una nota – scende in campo e, a due settimane dalla nascita, presenta le prime iniziative. Intanto il dato sulle iscrizioni, ad oggi a quota 270, il triplo rispetto al nucleo originario dei 90 soci fondatori. Ad Ossigeno stanno aderendo avellinesi di tutte le fasce d'età, persone motivate dalla possibilità di offrire un contributo al dibattito pubblico sul funzionamento e il futuro della città. Attivo anche il sito web dell'Associazione on-line che sarà la vetrina per iniziative e progetti organizzati dai diversi gruppi di lavoro ma anche lo strumento più diretto per raccogliere idee, suggerimenti e proposte degli avellinesi. Dal sito, inoltre, è possibile procedere all'iscrizione all'Associazione. Ed inizia anche il viaggio di "Ossigeno" per incontrare la città. Un tour in più tappe, dal centro alle periferie, per spiegare il progetto dell'Associazione e raccogliere istanze e suggerimenti dalla gente. Si parte sabato 20 e domenica 21 maggio al Corso Vittorio Emanuele, con uno stand informativo posizionato nei pressi della chiesa del Rosario. Lo stand sarà attivo tutto il prossimo week end, con volontari e soci presenti al mattino (ore 11-13) e al pomeriggio (17-20). Il tour dell'Associazione proseguirà nelle settimane successive in altri quartieri della città con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini al progetto. A giugno, poi, le prime attività, con due iniziative già in cantiere.

"Interesse e curiosità, indignazione e voglia di contribuire al cambiamento. Ricontriamo sentimenti forti, reazioni comuni alle problematiche della città. C'è un fermento che va coltivato, una speranza che può generare positività. Specialmente i più giovani che si avvicinano ad Ossigeno hanno desiderio di fare, di mettersi in gioco. Ed è proprio da queste energie che iniziamo il nostro lavoro", commenta Luca Cipriano. L'Associazione "Ossigeno" è un think tank, un serbatoio di pensiero, un organismo indipendente dalle forze politiche che si occupa di analisi e proposta sulle strategie pubbliche nei settori dell'economia, della cultura, dello sviluppo, dei servizi al cittadino. Novanta i cittadini avellinesi che nelle scorse settimane hanno costituito l'Associazione con l'obiettivo di analizzare i problemi ed offrire soluzioni, proposte e progetti da discutere e condividere. L'Associazione "Ossigeno" ha organizzato il lavoro in 8 focus tematici, 8 ideali contenitori per presentare e discutere progetti e soluzioni utili a migliorare la qualità della vita ad Avellino. I focus sono costruiti attorno ad una serie di parole chiave volte ad indirizzare la discussione nel solco di una varietà di argomenti da sviluppare. Per ogni focus, l'Associazione organizzerà iniziative pubbliche e di sensibilizzazione della cittadinanza offrendo sempre idee, progetti, proposte. I focus tematici sono lavoro / rammento / servizi / identità / inclusione / connessione / felicità / futuro.

AVELLINO – Con il Dup, il documento unico di programmazione relativo al biennio 2017-2019, la giunta comunale di Avellino ha immaginato, ma senza avere progetti e senza disponibilità economica, il recupero degli ospedali dismessi di viale Italia e di contrada Pennini. Si è riconosciuto che l'intervento sui due edifici rappresenta un'opportunità di riqualificazione urbana per la città e si è ipotizzato per il "Moscati" la realizzazione della cittadella giudiziaria e per il "Maffucci" un centro di ricerca o di alta formazione.

Personalmente la cosa non mi ha emozionato. Mi è solo venuto alla mente il proverbio che parla di buone intenzioni e della via che porta all'inferno ma sarebbe opportuno, sulla questione, alzare il livello di attenzione, proprio come è successo per la Dogana dei Caracciolo tanto per intenderci, e cominciare ad aprire una discussione che possa servire anche ai nostri amministratori per giungere a scelte condivise, guarda caso, con gli amministra-



L'ex complesso di viale Italia

ti. Sarebbe bello. E sarebbe anche interessante vedere come gli avellinesi si relazioneranno con le proposte che saranno avanzate. Per esempio, è giusto pensare alla cittadella giudiziaria o è preferibile una grande piazza, possibilmente senza "cubo"? Questa scelta avrebbe come conseguenza, anche visiva, di attirare al centro la zona di via Colombo, attualmente tenuta lontana proprio dalla mole dell'ex ospedale. Questo nuovo spazio lo si potrebbe attrezzare ai livelli inferiori con parcheggi e locali

commerciali. Nel primo caso avremmo un tribunale moderno, sicuro, funzionale e nel secondo, invece, forniremmo ad una zona importante di Avellino, che al momento sta perdendo, ahimè, anche l'attrattiva che esercitava il viale dei Platani, servizi e verde. Ci allineeremmo con tante altre realtà, anche più piccole della nostra, che hanno alleggerito il tessuto urbano senza rinunciare a funzioni fondamentali per una città. E per il "Maffucci" cosa dobbiamo prevedere? Il problema

qui è un po' più complicato. Vedete, questo è un edificio che accetta con difficoltà destinazioni diverse da quella originaria che, attenzione, non è quella di essere un ospedale classicamente inteso. Nasce come sanatorio per la cura della tubercolosi, malattia una volta endemica dalle nostre parti. È un edificio ben costruito. Anche i profani lo possono capire e senza entrare nello specifico. Basta osservare le ottime condizioni del muro di contenimento in pietra che corre lungo la statale dei Due Principati. Ha quasi

cent'anni ma non li dimostra. Come il tubercolosario (così veniva chiamato), è stato realizzato quando si faceva architettura e non edilizia, quando gli edifici assolvevano egregiamente un compito preciso e si ponevano come supporto ad una funzione che, nel caso del Maffucci, era quella di assicurare ambienti soleggiati ed areati ai suoi ospiti tutti malati di tisi. Già una volta ha subito la mortificazione del cambio d'uso. Fu infatti destinato ad ospitare diversi reparti dell'azienda ospedaliera di Avellino prima dell'apertura del complesso di contrada Amorettili. Vi vennero ricoverati pure i vecchietti della geriatria anche se le persone anziane, si sa, con l'esposizione al sole non vanno troppo d'accordo. Poverini. Se ne stavano chiusi in camera con gli scuri dei grandi balconi, tutti esposti a Sud e quindi in pieno sole, accostati e con i grandi terrazzi che corrono lungo la facciata e destinati all'elioterapia completamente deserti.

Pino Bartoli

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - L'UNICO CHE CRESCE È QUELLO SPONTANEO

Una nuova strategia per il verde

AVELLINO – "Il legame che da anni è rimasto dormiente tra gli irpini e la verde Irpinia va supportato, non soltanto in maniera poetica, ma anche pratica, attraverso un confronto con chi da anni studia a tutto tondo la tematica delle infrastrutture verdi e del rapporto di queste con gli agglomerati urbani. La città di Avellino deve virare verso la green infrastructure strategy, e finalmente guardare con occhi diversi al concetto di rigenerazione urbana sostenibile."

È quanto si legge nel paragrafo dedicato alla valorizzazione del verde e delle risorse ambientali del Dup, il documento unico di programmazione 2017-2019 approvato nella seduta del Consiglio comunale del giorno 8 maggio. Che dire? Personalmente la cosa non mi emoziona come, pur apprezzando, non mi emoziona nemmeno la gradevole sistemazione a verde fatta alle spalle del Duomo. Ben poca cosa rispetto a quello che, negli ultimi anni, abbiamo perso.



Piazza Maggiore

E se non si possono attribuire colpe a questa amministrazione per i platani abbattuti e ammalati e per i quali è prevista la piantumazione certificando così che quelli della mia età non rivedranno più il viale come lo hanno conosciuto da giovani, è pur vero che il resto è in stato di abbandono e questo vale tanto per le aiuole e le fioriere dell'arredo urbano, dove sopravvive, che per quel poco di verde pubblico che

rimane. Non solo. Mi insospettisce il riferimento alla green infrastructure strategy. Purtroppo non è stato inserito nel Dup per nobilitarlo, come spesso capita, con gli anglicismi. Si fa, invece, effettivamente riferimento a quello che l'Ue intende con questo termine, e cioè una rete, da progettare e gestire, di aree naturali e semi naturali capaci di offrire una serie di servizi quali la

depurazione dell'acqua, il miglioramento della qualità dell'aria, la mitigazione climatica. Ovviamente ci troviamo in un campo di pianificazione e sviluppo territoriale talmente ampio da superare i ristretti confini comunali, come pure si rivela nel documento unico di programmazione, con tutte le difficoltà che ne derivano. Ho paura che si stia creando un'altra chimera. Al momento l'unico verde che cresce in cit-

tà è quello spontaneo. In centro lo ritroviamo dappertutto: sotto e sopra i marciapiedi, sulle aree di sedime dei fabbricati abbattuti e non più ricostruiti, sotto le panchine e tra il verde delle aiuole e, addirittura, fa capolino anche dalle caditoie stradali che, non riuscendo più a raccogliere l'acqua piovana, per il terriccio non rimosso, si sono trasformate in fioriere ideali per far crescere e prosperare quest'erba inutile. Queste macchie di verde formano una magnifica coppia con le cartacce e l'immondizia varia che riescono a trattenere. Ricordo, e non penso di ricordare male, che poco tempo fa questo fu dichiarato un problema di difficile soluzione. Ci fu spiegato, infatti, che le erbacce non venivano tagliate perché si attendeva l'intervento di rimozione della spazzatura che, a sua volta, non poteva essere raccolta fin tanto che le erbacce non fossero state tagliate. A quanto pare il cane continua a mordersi la coda.

Pino Bartoli

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 3 - SCENDE DI NUOVO IN CAMPO IL COMITATO LUCE

Ex Eliseo, una fondazione per la gestione

AVELLINO – In coincidenza con il passaggio di proprietà della struttura dell'ex Eliseo dalla Regione al Comune di Avellino (che dovrebbe essere formalizzato in questi giorni) torna a farsi sentire il comitato Luce sull'Eliseo che quattro anni fa ha acceso i riflettori su quella che dovrà essere la Casa della cultura cinematografica, intitolata a Camillo Marino e a Giacomo d'Onofrio.

Il comitato ribadisce la sua linea di sempre, vale a dire quella di creare una Fondazione di partecipazione per la gestione della struttura: "Dalla lettura delle ultime dichiarazioni rese alla stampa in ordine di tempo, il sindaco parla ancora del cinema Eliseo, di Beni comuni e di gestione collettiva e partecipata dei beni cittadini; gli assessori fanno dichiarazioni as-



L'ex Gil di Corso Europa

per il Consiglio comunale plaude. Nei fatti, però, nulla è cambiato. La politica neppure ipotizza più una data per la riapertura definitiva, del resto anche la sfrontatezza ha (probabilmente) un limite.

Dall'amministrazione – si legge in un comunicato – ci attendiamo una chiara e precisa manifestazione di intenti, di essere

politica di praticare il concetto di partecipazione poiché questa sarà in grado di segnare le sorti dell'Eliseo. Occorrerà offrire al tecnico che sarà scelto per dare forma alle regole di gestione della struttura una precisa indicazione relativa alla volontà di aprirsi alla compartecipazione con enti diversi dal Comune, a strutture private, di cines-

moralità e comprovata onestà, al mondo delle associazioni culturali". Occorre, però dire, che in questi anni la volontà dell'amministrazione è oscillata fra la messa al bando del bene (o almeno della sala cinematografica), la gestione attraverso una fondazione e, in alcuni momenti, è sembrato anche che potesse accadere la

istanze del comitato dando vita ad una fondazione di partecipazione, vale a dire prevedendo la partecipazione di associazioni culturali e anche di persone singole attraverso la collaborazione degli stessi utenti per la realizzazione del programma di manifestazioni.

Le ultime dichiarazioni dell'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Bruno Gambardella, sembrano andare, però, in direzione di una fondazione classica, con la partecipazione di enti pubblici e privati. Alla fondazione il Comune parteciperebbe mettendo a disposizione il bene ex Eliseo, mentre gli altri partner dovrebbero garantire il fondo di gestione. Al momento, però, non è dato sapere se ci siano altri enti pubblici o istituti di credito o imprenditori privati disposti ad